

IL BACCHIGLIONE

CORRIERE VENETO

Giulia Savat Lupidem

In Padova C. 5, arret. 10

Fuori di Padova Cent.

Si pubblica in due edizioni. **Amministrazione e Direzione in Via Pozzo dipinto N. 2327 A.** In quarta pagina Centesimi 20 la linea. Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti.

Padova dom. An. 20 — Sem. 0.50 (Trim. 1.50)

Lettere Politiche

(Nostra corrispondenza particolare) Roma, 11.

Siamo agli sgoccioli delle discussioni ardenti impegnate alla Camera, per il sussidio a Firenze, e per la questione ferroviaria.

La prima ha appassionato la camera ancor più della seconda, e voi sapete quanto la questione ferroviaria fosse ardente, e minacciasse di rovesciare ad un tempo la legge ed il ministero.

La ragione per cui la legge sulla Firenze appassiona più dell'altra la camera, sta in ciò. I capi-partito e gli uomini più autorevoli della camera sono d'un avviso. I deputati sono d'un altro, e si continuano a temere che il voto dia torto ai capi.

Per questo si è scagliato un torrente di vituperii contro il Billia, il coraggioso deputato delle nostre provincie, che con banalissima freddezza e severità mise in luce molte e indurissime verità.

Si pretendeva forse da lui che dopo aver appartenuto alla commissione d'inchiesta, facesse completamente il suo avviso non solo, ma anche i fatti da lui rilevati. Ed anche questo non bastava. Si voleva che lasciasse correre un'oversione di fatti non vera, che lasciasse credere buona una amministrazione giudicata pessima, non dalla minoranza, ma da tutta drittera la commissione d'inchiesta.

Era troppo certamente, e parlando secondo la sua convinzione, il Billia si è meritato il plauso di molti, che può compensarlo degli attacchi pubblici e privati di cui è fatto segno.

Intanto, si sono pronunciati due movimenti diversi nell'opinione della camera.

I toscani e gli amici di Firenze volevano assumerne la difesa con tutte le forze, e provocare una battaglia. Ma gli uomini che giudicano con calma, sconsigliarono il proposito, e prima tra essi i Harini.

La sorte della legge sarebbe irrimediabilmente perduta, se se ne facesse argomento d'una discussione più ardente. Entrerebbero in causa gli amministratori, e con essi, primi in linea, il Digny ed il Peruzzi. Ora è tanta l'antipatia della camera verso questi due uomini, che posta la questione su tale terreno, non si troverebbe un centinaio di voti favorevoli.

L'altra corrente, è quella suscitata dal Crispi e dal Bertani, i quali hanno presentato due controprogetti, informati presso a poco alle medesime idee.

Essi vorrebbero che si usasse anche maggiore larghezza verso Firenze, salvandola addirittura, ed assumendo a carico dello Stato i debiti liquidati. Uno si propone

in una misura, l'altro, nell'altra, ed il Crispi va sino a dichiarare tacitati i creditori col pagamento del cinquanta per cento.

D'altra parte sarebbero inesorabili verso gli amministratori, e verso gli amministratori, ponendo Firenze sotto tutela per un certo numero d'anni, e sottoponendola all'amministrazione d'un incaricato governativo.

Ho molte ragioni per credere che i due progetti diversi finiranno per fonderli in uno solo, ed allora la situazione si farà anche più complicata. Da un lato più larghezza, e dall'altro più restrizione, ma in fondo ci sarebbe un carattere d'opposizione al progetto del ministero, le cui sorti sarebbero fatte molto pericolanti.

Ad ogni modo la discussione tirerà in lungo ancora, e tutti sono allarmati della condizione deplorevole in cui si trovano i lavori parlamentari. Siamo quasi alla metà di giugno, ed ancora non s'è discusso un solo dei bilanci definitivi. Vi sono in ballo due progetti che tireranno in lungo parecchi altri giorni ancora, ed il ministero non vorrebbe affrettata la discussione prima delle vacanze parlamentari.

Essendo notorio che in luglio la camera non può tenere sedute, potete voi stessi giudicare in quale imbarazzo si trovi tanto la camera quanto il ministero.

SULL'OLIERE

Anche Soutoueff, fu condannato a scontare nella propria vita il tentativo di uccidere Alessandro II, l'autocrate delle Russie.

Alessandro II non ha saputo imitare Umberto d'Italia, egli non perdonò a chi attentò ai suoi giorni, egli non seppe mostrarsi superiore agli uomini che lo circondano, e credette con una vendetta salvarsì il trono; egli imitando l'ottogenario Guglielmo di Germania, e il giovinetto Alfonso di Spagna, sdegnò entrare nella navella via segata ai monarchi dal Re Umberto.

Se non consolidano il trono del Romanoff? Oppure la esaltazione e l'empimento su tutta la vastità della Russia noi acquisterà novella vigoria? Qui debremo far paragone i famori del sistema del perdono, e quello delle vendette.

In ogni modo è ormai noto con quali agguimenti di compiacenza gli Italiani abbiano accolto la mobile azione di Umberto, se come si abbia rapplacato il mondo intero, e ci si è dell'attentato di via Cambrera. Grande è ormai sparita la ultima traccia.

Alessandro II dovrebbe invece averne provato in precedenza che cosa valgono le vendette da lui per il suo anno di vita.

Le streghe con cui i Mouravieff e Berg cesero deserta la Polonia, fecero dimenticare il suo merito per la liberazione dalla gheba dei contadini, e le deportazioni in Siberia si ripercossero con segni di orrore su tutto il

mondo; i massacri di Kiew, e tutte le persecuzioni d'ogni genere contro i nihilisti fecero porre, in seconda linea tutte le vittorie ottenute nel nemico secolare dei Russi sulla strada trionfale del Bosforo, seppure anche questa guerra non fu dovuta dal governo russo subire per far dimenticare all'interno le conseguenze del paterno regime.

Il partito rivoluzionario, novello Anteo, risorge più forte da ogni ingiustizia, da ogni sopruso, come l'idra dalle cento teste per un membro che gli tolgono più si moltiplica e impone.

Le concessioni a tempo salvarono tante dinastie; le nazioni si appagano di ottenere il poco colla pace, perché si spaventano di quei grandi rivolgimenti di cui non possono prevedere le conseguenze e la fine.

Ma allorché vedono che nulla possono ottenere coi mezzi pacifici, viene l'istante supremo in cui con forza irresistibile sono gattate nella via dell'azione vigorosa, risoluta, in cui demoliscono quanto si para loro innanzi.

In quel giorno delle grandi vendette le gocce di sangue sparse dai tiranni vengono esposte con vendette supreme, guar allora a chi sarà reo di sangue versato!

Le concessioni potrebbero ritardare forse ancora i Russi dal precipitarsi nell'incertezza degli avvenimenti, se ne potrebbe forse ancora protrarre la caduta dei troni dei Romanoff.

Ma l'assassino è accettato, egli nel suo spavento non sa ragionare. Ed intanto vive pauroso, circondato di spie e di birri, che gli tolgono quasi la possibilità di respirare, incerto se fra i suoi carnefici stessi possa trovare il proprio assassino.

Egli vive infelice ed esecrato!

La memoria invece di tanti da lui fatti uccidere, vive nella memoria dei popoli oppressi, che ne ricin-gono i nomi dell'aureola della vittoria per sublimarli nel giorno di quella riscossa che ai popoli prima o dopo senza dubbio si presenta.

Le ceneri dei Capeti vengono disperse nei giorni delle vendette popolari; — noi Italiani sappiamo con quali onoranze nel giorno della liberazione sublimammo quelli degli antesignani del nostro risorgimento, morti sui campi di battaglia, o sul patibolo, come a Bertore.

CORRIERE VENETO

Da Lendinara

11, Giugno.

In seguito alla dimanda rinviata da dieci soci fu riconvocata la Società operaia maschile per deliberare di nuovo intorno all'adesione alla Lega della Democrazia perché come vi scris-si, nella seduta antecedente fu rifiutata l'adesione in una adunanza di 28 su 160 soci, ben 130 dei quali non sapevano né dell'adunanza né dell'oggetto posto all'ordine del giorno.

Questa volta ciascuno ebbe l'invito a domicilio e intervennero all'adunanza in poco meno di 90.

La tabella contenente l'ordine del giorno annunciava che l'adunanza sarebbe stata a porte aperte trattandosi d'un oggetto che se concerneva direttamente la Società rifletteva la sua importanza sulla opinione pubblica.

Il socio Domenico Costato si oppose

alla pubblicità. Il presidente avvocato Bisaglia rispose che lo statuto non provvedendo contrariamente, l'ilegalità non sussisteva. Se ne riferirono dimissioni all'assemblea; e non avvenendo obiezioni fu approvata la seduta a porte aperte. Allora il Costato dichiarò di dimettersi da socio in sul punto e di uscire dalla sala. Il presidente accettò la dimissione, rispondendo al Costato: — Se ne vada pure, quella è la porta.

E il Costato uscì, indi rientrò come parte del pubblico.

Poco dopo, entrato il socio Riccardo Micheli, questi rinnovò l'obiezione del Costato, e il presidente, invece di togliergli la parola avvertendolo che la questione era stata risolta, se ne riferì all'assemblea la quale mediante appello nominale riconfermò la seduta pubblica con 52 sì e 29 no. Fu questo un atto di debolezza del presidente, ma fruttoso perché creò alla contestata legalità.

Aperta la seduta, si diede lettura del processo verbale della antecedente. Il socio Giacomo Zago volle sostenere che in presenza in tale seduta erano 33 (come scrisse il corrispondente della "Pensiero") e non 27 (come dichiarò il verbale). Si verificò in sul momento che erano 27 i votanti e 28 i presenti.

Il socio Francesco Marchiori dichiarò che se presente all'adunanza prima, avrebbe votato per l'adesione incondizionata alla Lega della Democrazia.

Verano due proposte all'ordine del giorno: l'adesione condizionata al suffragio universale, ed il beneficio della precedenza nella trattazione perche presentata dal Consiglio; e la incondizionata.

Il presidente, raggiunta l'assemblea sull'operato della presidenza nelle fati di questa questione propose la inversione dell'ordine del giorno, perche, dato il medesimo concetto, ha precedenza logica il più comprensivo sul meno comprensivo. Difatti l'adesione condizionata non era che un emendamento alla incondizionata.

Trattando accade un incidente: il socio Francesco Marchiori che inter-ruppe ripetute volte il presidente durante il discorso dicendo, inaspettato in quanto riguarda esso Marchiori come Consigliere, aveva la parola e interrotto alla sua volta dal presidente, si dimise da socio e si appari dall'assemblea confondendosi col pubblico.

Il presidente incontrata opposizione fece propria la proposta dei dieci soci sulla adesione incondizionata, ciò che bastava per conferire la priorità.

Ma non valse l'affermazione di questo suo diritto contemplato dallo statuto. Ed egli condiscese di appellarsene all'assemblea, la quale con 73

(1) I moderati accusano il presidente di non avere ammessi tra dei loro il presidente ne ricuso l'ammissione perché mancava una formalità voluta dallo statuto. Ricusò l'altra parte di ammettere al voto due soci arrivati in fine durante l'appello nominale, favorevoli all'adesione incondizionata. — Domenico Cisolto e Antonio Bertuzzi, i quali vi avevano diritto.

L'imparzialità del presidente urtò nell'ingiustizia a danno dei secondi.

voti contro 14 deliberò l'inversione. Il socio Scottini pertanto presentò il seguente

Ordine del giorno

Considerato che gli interessi economici e morali della Società operaia non possono essere sinceramente promossi, né seriamente tutelati se non sono rappresentati in parlamento; che il parlamento non può promuovere né tutelarli se la sua opera legislativa non si viene svolgendo in una Costituzione dettata dalla nazione fondatrice della unità della patria; e sola giudice competente dei propri bisogni e del proprio bene; che nel volere il suffragio universale e il patto nazionale non si pretendono diritti nuovi, ma diritti naturali e storici già posseduti e indebitamente tolti alla massima parte degli Italiani da una minorità; che il rivolgerli non significa per parte della Società entrare in un arrangio politico né monarchico, né repubblicano, né clericale, estraneo alla sua istituzione, perché quei diritti spettano a ogni partito come a ogni cittadino e sono condizione necessaria a ciò che la nazione tenga l'occhio e la mano sui propri affari e cessi l'indebito ingiustificabile dominio d'una piccolissima minorità;

che la rivendicazione e l'uso di tali diritti sono contemplati nel primo articolo dello statuto sociale perché senza di essi non è concepibile la libertà della patria, di cui i vivi si parla; e l'emancipazione della umanità a cui si accenna come ideale altissimo;

— che la riconquista di tali diritti, col mezzo dell'agitazione legale, forma lo soggetto manifesto e preciso della Lega democratica;

che il nome del generale Garibaldi il grandissimo sopra tutti i cittadini italiani, e degli intemerati e conosciuti patrioti che gli fanno corona nella Lega; è pegno otantoprocento della fedele osservanza del programma da rendersi superflua la riserva che non ne siano oltrepassati i termini;

— La Società raccolta in regolare assemblea libera di fare adesione alla Lega della democrazia;

Impugnarono la proposta alcuni, fra i quali il socio Giuseppe Marchiori.

Egli, non potendo confutare nessuna delle considerazioni che presidiavano la mozione, disse che adottandola avrebbe molti guai per la Società, che egli accetterebbe un allargamento di diritto elettorale, tanto che vi fossero compresi gli operai, visto che ha il onore di appartenere alla Società, ma che veramente vorrebbe prima i educarli, migliorarne lo stato economico, redimerli dalla presente ignoranza e incapacità prima di dar loro in mano la scheda che esclude dal suffragio le plebi campagnuote che contempra nel suffragio universale la rovina dell'unità d'Italia e che la Lega della Democrazia ha dei secondi fini oltre gli espressi.

Gli rispose Paolo Tasso.

E qui mi pigliò la licenza di aggiungere che nella sua qualità di moderato ortodosso, il Marchiori ha perfettamente ragione di abborrire il suffragio universale, e, se vuol esser logico, qualsivoglia ampliamento di

diritto elettorale. Ma non so comprendere come abbia potuto conciliare il riconoscimento di questo diritto alle plebi cittadine col rifiuto del medesimo alle plebi campagnuole, secondo il suo detto. Quale il criterio d'ammissione? quale quello d'esclusione? Il lavoro? lavorano queste e quelle. Il saper scrivere? Vi sono alfabeti e analfabeti qui e là. Se gli alfabeti, bisogna escludere molti operai e includere molti contadini. Se anche gli analfabeti, perchè gli analfabeti, e i contadini no?

Giuseppe Marchiori ha diritto di combattere, quanto più gagliardamente gli può venir fatto, la Lega della Democrazia, ma non ha diritto di pronunciare nemmeno una sillaba che insinu un sospetto, anche levissimo, sull'assoluta lealtà delle parole degli uomini che personificano la Lega. Anche in un recente suo scritto, pubblicato dall'*Avenir del Polesine*, si legge: « Adesione alla Lega per me, con tutto il rispetto alle dichiarazioni del signor Alberto Mario, è adesione a una consociazione politica la quale oggi chiede l'una cosa, domani un'altra, e via di seguito fino, già s'intende, alla repubblica. »

Gli uomini della Lega hanno detto: vogliamo riconquistato alla nazione il suo diritto di voto e il suo diritto costitutivo, nell'esercizio dei quali prevarrà la volontà della sua maggioranza nient'altro.

E quando hanno parlato così Garibaldi, Avezzana, Saffi, Campanella, Ellero, Ceneri, Carducci, Canzio, Bertani, Cavallotti e altri o gloriosi soldati, o insigni patrioti, o ingegni di prim'ordine e onorati in patria e fuori per l'altezza del loro carattere, il signor Giuseppe Marchiori deve starsene a udirli cappelletto in mano, capochino, e in silenzio rispettosissimo.

Ma sono disposto a credere che Giuseppe Marchiori, il quale è un buon giovane, abbia parlato e scritto con insufficiente attenzione.

Messa a partito, la mozione Scottini s'ebbero voti favorevoli con appello nominale 43, contrari 43. Il presidente la dichiarò respinta a cagione della parità.

Ma il presidente ha sbagliato. La mozione per l'adesione incondizionata alla Lega fu adottata con voti 43 contro 42.

Il Domenico Costato che non era più socio, ha votato contro e non aveva diritto di votare: così si ottennero 43 voti negativi. Francesco Marchiori, che cessò d'esser socio come il Costato, ben inteso, non ha votato.

In conseguenza di questo gravissimo errore, si procedette alla votazione per l'adesione alla Lega col suffragio universale per limite, la quale ottenne 61 voci favorevoli e 19 contrarie.

Giuseppe Marchiori s'astenne.

Il partito moderato a Lendinara si riduce a una pattuglia.

Si compone di persone ben provvedute intelligenti e oneste, ma l'opinione pubblica non ista non esso. Se mai ne avesse dubitato prima, la sconfitta dell'altra sera l'ha capacitato che la società operaia non è in sua mano. E non gli era oscuro che nella elezione del deputato al parlamento, il candidato di sua parte in Lendinara fu vinto dal candidato di Sinistra.

Il presidente della Società operaia ricevette la seguente lettera:

« I sottoscritti soci se fossero stati presenti alla seduta di ieri sera 7 giugno avrebbero votato in favore della adesione incondizionata alla Lega della Democrazia. »

Domenico Gisotto — Angelo Sacchiero — Giacomo Crivellari — Gaspare Rigobello — Antonio Bertazzi — Ottavio Rigobello.

Vedremo se la Perseveranza, la Gazzetta di Venezia e la Gazzetta di Parma le quali annunziarono come fatto importante il fiasco completo, infiorato di bugie provate, si adorne-

ranno ora del verace fiasco dei loro partigiani.

I giornali moderati, quando hanno detto una bugia, nè la confessano, nè se ne pentono. *Induratum est cor Pharaonis.*

Follina. — La Società dei tessitori in panni lana di Follina ha aderito alla Lega della Democrazia.

Così le adesioni del Veneto crescono ogni giorno e provano sempre più che il branco delle pecore va diminuendo.

Da Belluno a Follina — da Verona a Venezia — da Lendinara a Padova — le adesioni sono numerose, continue, importanti.

Udine. — L'altra notte, nelle vicinanze di Tricesimo, consumavasi una grassazione con grave ferimento. Ignoransi i particolari del fatto. Sappiamo intanto che gli autori di sì grave reato furono arrestati dall'arma dei reali carabinieri.

Venezia. — Dietro incarico della Camera di Commercio il sig. Barrera, accettando il relativo incarico, è partito per Vienna all'effetto di studiare sul luogo le questioni derivanti dall'apertura del tronco pel valico della Ponteba, e proporre i provvedimenti relativi nell'interesse di Venezia.

Rileviamo del pari che egli verrà appoggiato nella sua missione dall'on. Luzzatti.

Auguriamo al Barrera che riesca completamente a salvaguardare gli interessi di Venezia, che sono quelli del Veneto intero.

Per gli inondati

L'onorevole Pepoli ha indirizzato agli onorevoli Marcò Minghetti, Quintino Sella, Benedetto Cairoli, Giovanni Nicotera, Francesco Crispi, Agostino Bertani e Luzzatti, che divisi dalle opinioni politiche possono tuttavia affratellarsi per bene soccorrere una sventura così grave come quella che colpì le provincie di Mantova e Ferrara, un'eloquissima lettera.

Ecco ciò che egli scrive:

« Una irreparabile sventura ha colpito questa nobilissima plaga d'Italia. Volgono appena sette anni che le acque si rovesciarono nel mese di ottobre sopra di essa. Emigrarono gli abitanti, crollarono le case, misero pestilenziali corrupei l'aria, gli operai rimasero senza lavoro, i proprietari senza credito. Anni sterili succedettero all'anno della sventura ed il credito ed il lavoro si restrinsero maggiormente. Chi può dire i sacrificii dolorosi sotto il cui peso lottarono durante la lunga invernale stagione, proprietari ed operai? Le piogge dirotte impedirono nella primavera che gli agricoltori potessero svolgere la loro attività. Ognuno aspettava ansiosamente che il sole maturasse almeno le scarse messi, ed ecco che gli antichi argini si squarciano nuovamente, ed ecco tutte le speranze miseramente svanite. Le acque della rotta inghiottono i prati, i foraggi, viti, tutto. È la solitudine dello squallido inverno che improvvisamente succede alla fertile e ridente primavera. E tornerà forse questa fertile primavera per noi? Tutte le piante sono condannate: forse a perire. Immerso nelle acque, il raggio ardente del sole le ucciderà. Ai poveri esuli della inondazione provvederà la carità d'Italia. Chi ne dubita? Questo nobile paese rinnoverà i miracoli del 1872. Esso vincerà colla pietà, l'inesorabilità del fatto. Ma ai proprietari chi provvederà? Quale beneficenza mano lenirà le dolorose piaghe? Le loro terre soggette in sette anni a due inondazioni hanno perduto ogni valore. Il credito si chiude ai miseri. I piccoli proprietari soprattutto saranno colpiti.

Dimenticheremo noi che la piccola proprietà è la più gelosa custode dell'ordine e della libertà? Esiste a Bondeno una Cassa di anticipazione per i piccoli proprietari, fondata coi denari risparmiati sui sussidi raccolti durante l'ultima inondazione, e con un tenue contributo imposto ai proprietari dal Comune. Ma essa è povera, è debole, non può oggi provvedere a tutte le sventure, non può far fronte a tutte le urgenti domande, e non può combattere la lurida usura che già stende le avide mani e a che divorerà quel poco che non sarà distrutto dall'inondazione.

Miei buoni amici, accorrete colla vostra influenza in suo aiuto, fate che i vostri amici invino ad essa il loro obolo. Non è un'elemosina che io invoco, è un atto di previdenza

che io vi invito a compiere. Non è solo al presente che io penso, penso eziando all'avvenire. È la solidarietà nella sventura, che rompendo le antiche cerchie dell'elemosina si innalza a più nobili, a più civili, a più magnanimi concetti.

« Io mi rivolgo a tutti senza distinzione di parte, senza divisioni di regioni, dal re al più umile cittadino. Affranto alla vista di quell'immensa solitudine di acque che mi sta dinanzi, in nome di quella Banca d'anticipazione di cui ho l'onore di essere Presidente onorario, vi domando di porla in grado di aprire, le sorgenti del credito al più miseri, ai più deboli proprietari, vi domando d'imporre che una pubblica sventura spogli incolpevoli cittadini di un legittimo e naturale mezzo di far fronte ai loro impegni e di provvedere ai produttivi lavori delle loro terre. E colpa loro se si squarciarono gli argini del Po? Pensate che essi rimangono senza rendite, senza risparmio, senza credito. Il governo renda ad essi con pronti provvedimenti la sicurezza dell'avvenire. La cooperazione dell'Italia provenga intanto al loro credito senza loro colpa perduto. Sarà il principio di solidarietà innalzato alla sua più sublime espressione. »

Prendiamo dal Touriste due importanti notizie rispetto alle offerte per gli inondati.

Eccole:

« Il Re ha mandato 15.000 franchi. La Duchessa Marina di Galliera ha disposto che una somma di 20.000 franchi sia rimessa agli inondati dal Po.

E' il Touriste conclude: « La nobile e munificente benefattrice abbiasi le benedizioni di tutte le persone di cuore. »

CRONACA

Padova 13 giugno

Il soccorso agli inondati. — La brava Società filarmonica Danelli ha pubblicato il seguente avviso:

La suddetta Società in unione ad alcuni Professori d'Orchestra ed Artisti di Canto darà quanto prima una *Serata Musicale* a totale beneficio degli infelici danneggiati dalle inondazioni nel Piemonte e Polesine.

Con altro Manifesto verrà indicato il Programma del Trattenimento, e la sera che avrà luogo.

Non si dirà che a Padova non si pensi ai desolati di Mantova e Ferrara.

Corrisponde l'esito alle nobili iniziative.

Consiglio Provinciale. — Tornata del 11 giugno. — Presenti 33 Consiglieri.

Eseguito l'appello il R. Prefetto con gentili espressioni complimentò l'assemblea alla quale per la prima volta esso si presentava, e che gliene seppe assai grado.

Fu votato quindi lo storno provvisorio d'italiane lire 172.000 dai residui altrui per completare il fondo occorrente a salvare i crediti dei Comuni derivanti dalla finale liquidazione del fondo territoriale, con riserva di deliberare sul reintegro della somma stessa quando dal governo verrà assegnata la spesa di sistemazione dei fiumi di 2^a categoria a tutto il 1878.

Hanno preso in proposito la parola per degli chiarimenti i Consiglieri Carazzolo, Pagan ed il deputato Beggiato, dopo di che fu accolto l'ordine del giorno, come proposto dal cav. Trieste, referente a nome della deputazione.

Trattò successivamente il deputato cav. Erizzo sulla domanda di aggregazione di fondi al Consorzio Brancaglia inferiore, ma poiché la voce del relatore non giungeva ai banchi fu incaricato il Segretario della Deputazione a leggere l'elaborato. Tanto si è inteso egualmente a causa della Sala la più disarmonica che si possa ideare in onta ai fili di spago che ora l'attraversano a un dipresso come ti vedete nel soffitto delle tipografie.

Il Consigliere Favaron chiedeva a questo punto di protrarre ad altra seduta lo sviluppo di alcuni argomenti

asseriti nell'ordine del giorno; locchè fu subito ammesso sia perchè qualcheuno di essi meritava più attento studio, e per altri non v'era l'urgenza di una pronta discussione.

Toccò il turno in seguito alla proposta di aggregare al Comune di Cadoneghe due zone di terreno, l'una appartenente ad Altichiero, l'altra a Vigodarzere: e fu approvata l'aggregazione.

Ed approvato pure fu un sussidio d'italiane lire 3000 ai Comuni bisognosi per le spese di arredamento delle scuole e degli asili rurali.

Il deputato Coletti ha preso quindi la parola per appoggiare la domanda dell'Istituto Musicale di Padova, proponendo, a nome della Deputazione, un sussidio d'italiane lire 1500 per un quinquennio.

Il Consigliere Carazzolo combattè la proposta perchè non risultava di beneficio provinciale, e perchè inopportuna. Ma viceversa il Consigliere Enrico Breda atteggiandosi ad Orfeo, difese l'arte ed in nome di essa tentò di commuovere l'assemblea.

Altri parlò, il battibecco durò mezz'ora dopo di che 19 approvarono il sussidio e 12 dissero no.

Vennero da ultimo votati: la continuazione per un altro triennio della scuola magistrale femminile provinciale, ed il riparto delle spese per le guardie forestali, dopo di che furono eletti i veterinari provinciali in base al nuovo regolamento.

S'è trattato un po' di tutto.

La nostra fiera. — Fino adesso la nostra vecchia fiera del Santo non appare di voler essere animata.

Si prevede generalmente che gli affari saranno meschini, ed è una previsione codesta, sul cui avverarsi si può star sicuri, poichè non han certo invogliato a far comprare le molte sventure di cui fu apporatore il 1879.

Girano per la città le solite mandre di cavalli, ve ne hanno nelle stalle di Santa Croce alcuni di veramente belli, ma i compratori fanno difetto. I soliti panchetti hanno stabilito lungo la via dei Servi e delle Torricelle le loro residenze, e ieri sera c'eran molti curiosi che ad ogni mostra si soffermavano — ma i curiosi se soddisfano l'amor proprio del negoziante, non bastano però a dargli di che campare.

Che fiera mauca! si diceva l'altra sera, e si diceva la verità.

Istituto musicale. — Ieri l'altro l'on. Deputazione Provinciale prese la deliberazione di accordare un sussidio di annue lire mille cinquecento all'Istituto Musicale di Padova nuovamente eretto, restringendo la durata di tempo a soli tre anni, mentre la Presidenza dell'Istituto l'aveva domandato per anni cinque.

Noi, se da una parte facciamo plauso pella opportunissima deliberazione della Deputazione Provinciale, dall'altra parte vogliamo sperare che dopo i tre anni d'esperienza tale necessario sussidio sarà certamente prorogato.

Onorificenza. — La ditta Antonio Priuli, per la sua specialità dei biscottini padovani che sono così buoni, fu onorata dalla locale società d'incoraggiamento di una medaglia di bronzo. Questa medaglia, la lusigniera lettera che l'accompagnava, e lo smercio grandissimo che si fa di questo prodotto, devono essere un incoraggiamento al bravo sig. Priuli.

Il prof. Brunetti. — domenica scorsa si recò in Este ad imbalsamare il cadavere del Barone Margaret che venne sepolto nel campo santo di quella Città.

Il processo di conservazione fu uguale a quello usato per la calma di V.E.

Pericolo. — Ieri un pover'uomo scese la riva del Ponte di San Lorenzo e si curvò sull'acqua per attingerne un secchio. Come non lo so, ma il fatto si è che egli perdette l'equilibrio e cadde nel fiume.

Non si perdetto di coraggio e co-

minciò a nuotare vigorosamente, ma la rapidissima corrente lo avrebbe senza fallo trascinato a perdersi, se un uomo non fosse stato pronto a dargli soccorso.

Gli sorse dalla riva una sedia, con uno stizzo egli si aggrappò ad essa e poté esser tratto in salvo.

Solo suo danno fu la paura, che quanto al bagno in questa stagione non lo si può certo annoverar tra i mali.

Anzi c'è qualcuno che vorrebbe sia stato quel bagno una protesta contro il Municipio.

Le piccole mendicanti. — Son tornate agli antichi amori — han cioè riprese le antiche abitudini di importunare i passanti, nei pressi del caffè Pedrocchi, quelle piccole bambine che oggi mendicano colla voce piagnucolosa un centesimo, e domani, finiranno sa Dio dove e come.

La tolleranza con cui le guardie municipali lasciano che quella bimba secchino il passeggero io non so davvero spiegarmela; esse vedono, sorridono e lasciano fare.

Accademia di scherma. — Ieri sera giugno tra noi il signor maestro Masiello e domenica nel Teatro Garibaldi darà una grande Accademia in unione al nostro Cesarano, molti altri maestri e distinti diletanti.

Senza dubbio quest'accademia riuscirà brillantissima e per la celebrità del sig. Masiello e pel numero dei distintissimi tiratori che vi prenderanno parte.

Teatro Concordia. — Stasera ultima recita d'abbuonamento della eccellente Linda che ci ha dato l'impresaria Graffigna.

Teatro Garibaldi. — La rappresentazione del *Trovatore* sospesa ieri avrà luogo definitivamente stasera.

Morficatura. — Anche i sorci sono alle volte providenziali per qualche argomento; si supponga che alle volte giovano perfino ai Cronisti dei giornali.

Un sorco infatti offrì occasione per narrare che ieri egli moricò un povero operaio, cui recò una ferita che lo incomodò assai, ma non gli recò conseguenze gravi.

Ma pare che sarebbe una necessità impartire degli ordini severi in proposito, e far sì che essi muovano questo scorcio rinnovatosi.

Il Diario di R. S. menziona l'arresto di due mendicanti.

Una al di. — D'attualità, in una delle baracche di Prato della Valle per l'esposizione dei soliti fenomeni di madre natura, un ciarlano va spiegando allo scarso uditorio le meraviglie del suo museo, e venendo a discorrere della carcassa d'un pesce, com'egli lo chiama, fenomenale, così soggiunge, con aria di profonda convinzione:

« Questo, o signori, non è uno dei soliti fenomeni che il mare produce; questo pesce venne pescato a duemila metri sul livello del mare! »

Bollettino dello Stato Civile del 9

Nascite. — Maschi 1. — femmine 1.

Matrimoni. — Palazzo Giuseppe di Antonio artista di canto celibe, con Bertolini Drusilla di Massimiliano artista di canto, nubile.

Morti. — Maschio Andrea di Gio. Batta, d'anni 2. — Giacomazzi-Zaccarato Angela fu Angelo d'anni 64 villica coniugata. — Mezzalana Antonio fu Giuseppe d'anni 41 finestrato coniugato.

del 10

Nascite. — Maschi 1. Femmine 0.

Matrimoni. — De Zuani Giuseppe fu Pietro fittanziero, vedovo con Meneghetti Felicità fu Giacomo, fittanziera, vedova.

Morti. — Gonella Artemisia di Giuseppe, d'anni 2, di Padova — Fusari Lorenzo di Antonio, di mesi 1 di Padova — Casotto-Sanavio Regina fu Angelo, d'anni 46, villica, coniugata, di Cartura.

Non si perdetto di coraggio e co-

Spettacoli d'oggi

Teatro Concordi. — Opera. *Linda di Chamonix* del maestro Donizetti. — Ore 9.

Teatro Garibaldi. — Opera. *Il Trovatore* del maestro Verdi. — Ore 9.

Corriere della sera

La Commissione per la legge elettorale cominciò ieri l'esame del titolo secondo, trattante delle liste. Approvò gli articoli dal 14 fino al 34, sospendendo l'approvazione dell'articolo 31, a causa delle questioni insorte sul modo di composizione della commissione provinciale d'Appello.

Il Secolo ha da Parigi, 11:

Peyrat avendo chiesto in Senato che si discutesse sul ritorno delle Camere a Parigi, Le Royer ministro della giustizia propose che venisse fissata per sabato.

Laboulaye relatore, si dichiarò pronto a sostenere la discussione della relazione, ma aggiunse sembrargli necessario che conoscessi prima le misure di precauzione che il governo intende presentare secondo la promessa di Say.

Le Royer gli rispose esser pronto a comunicare la legge così detta delle guarentigie alla Commissione, ma di non poter presentarla al Senato prima della discussione principale.

La Camera decise quindi di cominciare sabato.

La Camera aderendo alle ragioni rivolte da Tirard ministro del commercio, rifiutò di prendere in considerazione la proposta della Commissione di conservare gli edifici del Campo di Marte.

Fu nominata una commissione per esaminare la proposta di Naquet di ristabilire il divorzio. Dei commissari otto sono favorevoli e tre contrari al divorzio.

Gl'insorti dell'Algeria ascenderebbero a quattromila.

Finora non vi furono che scimmie e non ebbi a deplorare che alcuni morti e feriti.

Furono inviati grandi rinforzi.

PARLAMENTO

CAMERA

Seduta antimattutina

Discutonsi i progetti controposti alla Legge sui provvedimenti di Firenze.

Bortani propone che lo Stato paghi i crediti garantiti, condoni il Dazio consumo arretrato, e rinunci al Dazio consumo per un quinquennio cominciando dal luglio 1879. Firenze non imponga il Dazio consumo sui generi di prima necessità per il quinquennio stesso, durante il quale lo Stato elargirà tre milioni annui al Comune. Dopo risposto agli oratori favorevoli alla maggioranza della Commissione, e specialmente a **Martini**, contrapponendogli i direttori moderni di Firenze fomentatori di sette religiose (?) dice che la sua proposta, negando l'indennità, provvede alle classi povere. La sospensione del Dazio consumo sarà un esperimento per abolirlo in tutta Italia. Se respingesi la proposta, la democrazia acquisterà nuovi diritti al suffragio universale.

Crispien ritiene che le cause del disastro fiorentino sono altre dal trasporto della Capitale, cioè la legge comunale ed il sistema tributario, che sono viziosi. Devesi un compenso, ma studi si il mezzo onde il sacrificio della Nazione riesca sicuramente efficace. Dimostra che la legge ministeriale, modificata dalla Commissione, differirebbe soltanto la catastrofe, e quindi propone che lo Stato assuma i debiti di Firenze, compreso il contratto 1871, con emissioni di Cartelle a cessione. I creditori riceveranno per ogni cento lire due e cinquanta di rendita al 5 per cento. Affidati al governo di regolare i debiti della Banca Toscana e della Cassa di Depositi, sostenendo lo Stato incasserà tutti i proventi comunali e sborserà cinque milioni annui per i servizi municipali. Il Consiglio Comunale si eleggerà dopo i quindici crediti.

Muratori svolge un ordine del giorno nel quale si dichiara che la

legge, nei provvedimenti di Firenze non costituisce un precedente.

Bovio considera la presente discussione, non sotto il solo aspetto di Firenze, ma l'aspetto generale dei comuni, come sintomo di una condizione morbosa dei Municipi, curabile con una legislazione di decentramento. Propone un'ordine del giorno analogo. Il seguito a domattina.

Seduta pomeridiana

Riprendesi la discussione della legge sulle nuove costruzioni ferroviarie, che continua intorno alle linee nel progetto del ministero e della commissione classificate in terza categoria, e che proponesi vengano iscritte in seconda categoria, o che non comprese in nessuna, si chiede vi sieno aggiunte.

Morrelli Salvatore fa istanze per la linea Gaeta-Sessa-Sparanise-Capua.

Chinaglia, Cavalletto e Tenani propugnano, specialmente per considerazioni militari ed eventuali bisogni di difesa della nostra frontiera orientale ovvero di partecipazione a guerra in quella direzione; la iscrizione nella detta categoria della linea Mantova-Legnago-Esto-Monselice con tale tracciato, e secondo **Cavalletto** con quello di Montagnana-Teolo-Padova contemplando poi lo scopo della detta linea con quella Mestre-Portogruaro alla frontiera orientale.

Corvetto, Carpegna, Mariotti e Baccarini propongono parimenti venga classificata nella categoria, di cui trattasi, la Linea Sant'Arcangelo-Urbino-Fabriano non contemplata in alcuna categoria, eppure indispensabile per agevolare le nostre operazioni militari dalla Valle del Po nel cuore del paese, necessaria a riempire una vera lacuna nel nostro sistema ferroviario, reclamata dai bisogni di quelle opere e vivaci popolazioni, ed utilissima commercialmente.

Soggiungendosi però da **Baccarini** che qualora la Camera non fosse disposta ad ammettere detta Linea in seconda categoria, rassegnerebbero a vederla iscritta in terza.

Fozzi e Serafini protestano che così collocata tale Linea, stante le speciali condizioni di quelle popolazioni, non sarebbe certamente costruita e susciterebbe oltracresce malcontento e disordine di egual natura. **Fozzi** che osserva anziché vederla esclusa dalla categoria e iscritta in III, opinano giovi meglio escluderla da tutta la legge.

Annunziatisi infine un'interrogazione di **Tealdi**, al Ministro Mezzanotte sui ritardi della riattivazione dell'orario normale della Ferrovia Roma-Firenze, cui il ministro risponde dicendo che domani l'orario sarà riattivato.

Corriere del mattino

La Commissione per le maggiori spese militari propone uno stanziamento di circa 87 milioni sui 90 chiesti dal ministero della guerra per le fortificazioni ed acquisto di armi.

Iersera si riunì la Commissione per l'ordinamento dei Carabinieri, coll'intervento del ministro della guerra, il quale diede tutti gli opportuni chiarimenti alla Commissione medesima.

In questa occasione il ministro della guerra fece vive premure alla Giunta perchè voglia sollecitare il compimento del lavoro ad essa affidato anche in riguardo dei numerosi congedi che dovranno essere accordati per la fine del corrente anno a quei carabinieri che avendo i requisiti necessari, ne hanno già avanzata dimanda al Ministero della guerra.

L'Adriatico ha da Roma

La Commissione della Camera per le spese militari ridusse a tre milioni la spesa per il 1879 chiesta dal ministro della Guerra. La relazione sarà presentata fra pochi giorni.

La Commissione per la riforma elettorale riunitasi oggi rinvia la seduta per l'assenza di due commissari.

I membri della commissione nominata dal ministro Taiani per esaminare le sue proposte di riforma giudiziaria, si riunirono nuovamente, dietro preghiera del ministro. Gli onorevoli Righi, Lovito e Della Rocca sostengono in massima le idee fondamentali del pro-

getto. Fu nominato a relatore **Don Spantigati** il quale è in parte oppponente. I commissari favorevoli portavano a relatore **Don Righi** il quale ebbe cinque voti. Sarà subito estesa la relazione, che verrà stampata insieme al rapporto del Guardasigilli.

La *Riforma*, riassumendo la discussione della Camera sul sussidio a Firenze, dice che la causa dell'ex-capitale è moralmente vinta, e che la legge passerà: aggiungerà che adesso bisogna vincere anche materialmente, e cioè bisogna fare che la legge riesca veramente proficua alla sventurata città.

Il Senato è convocato per lunedì 16, alle ore 2 pomeridiane. Ecco l'ordine del giorno:

I. — Relazione della Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori.

II. — Discussione dei seguenti progetti di legge:

1. Proroga di termine per l'inchiesta sull'esercizio delle ferrovie italiane (N. 95);
2. Costruzione di fari e segnali sulle coste del Regno (N. 126);
3. Modificazioni alla legge 9 luglio 1876 per la reintegrazione dei gradi militari a coloro che li perdettero per causa politica e per le pensioni ai feriti ed alle famiglie dei morti per la indipendenza d'Italia. (N. 90);
4. Modificazione alla legge sulla tassa del macinato (N. 61 d'urgenza);
5. Riordinamento del dazio sopra gli zuccheri (N. 130 d'urgenza);
6. Tariffa per gli onorari degli avvocati e dei procuratori (N. 111);
7. Modificazioni al Consiglio superiore della pubblica istruzione (N. 78);
8. Modificazioni alla legge 25 giugno 1865 sulle espropriazioni per causa di pubblica utilità (N. 129).

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

BERLINO, 11. — Assicurasi che i decreti di amnistia furono oggi consegnati agli amnistiati, ma non trattati di stabilire le categorie determinate agli amnistiati. Le Loro Maestà ricevettero le felicitazioni dal corpo diplomatico, dalla principessa, dalla moglie degli alti dignitari e quindi dai Principi e ministri avventurati alla testa. **Bismark** che le LL. M. ringraziarono in modo particolare. Furono pronunziati discorsi da Seydewitz in nome del reichstag, dal duca di Ratibor in nome della dieta, da Moltke in nome dei generali. Molte deputazioni sono giunte dalla provincia. Le LL. M. tornarono quindi dal Castello al palazzo fra grida entusiastiche. L'imperatore affacciò tre volte a salutare la folla.

PARIGI, 11. — Il *Temps* crede sapere che la Germania decise di agire energeticamente contro il Kedive. In caso che il Kedive resistesse alla squadra tedesca riceverebbe l'ordine di fare una dimostrazione nelle acque egiziane. La Russia (?) sarebbe favorevole al Kedive.

GIBILTERRA, 11. — Proveniente dalla Martinica è arrivata la fregata *Vittorio Emanuele* e proseguirà subito per Spezia.

LONDRA, 12. — Il *Times* dice che l'invito inglese di Lima offerse la mediazione dell'Inghilterra. Il ministro degli affari esteri del Perù gli esprime tutta la sua gratitudine, deplorando che la proposta sia giunta troppo tardi.

Il *Times* ha da Vienna che Davidoff, attuale console di Sofia, fu nominato agente diplomatico russo in Bulgaria.

BERLINO, 12. — La *Corrispondenza provinciale* conferma che non fu accordata amnistia generale, ma con decreti, dell'11 corr. furono graziati 600 persone, molte delle quali condannate per lesa maestà. Saranno graziati, ancora 200 persone.

CAIRO, 12. — Tricon consegnò ieri al Vicere la protesta della Francia contro i decreti del 22 aprile. La protesta è quasi identica a quella dell'Inghilterra, della Germania e dell'Assiria.

WASHINGTON, 12. — La Camera approvò il bilancio dell'esercito con un solo emendamento che proibisce qualsiasi pagamento pel trasporto di truppe sui luoghi delle servitù durante le elezioni.

FILADELFA, 12. — La folgore incendiò un deposito d'olio e parecchie navi straniere. I danni si calcolano in 500,000 dollari.

NEW YORK, 12. — In una riunione, gli armatori di New-York decisero di invitare il governo a fare dimostranze alle autorità Chilene per la distruzione dei depositi di guano nei porti del Peru.

NAPOLI, 11, (?) — Stanotte l'eruzione del Vesuvio fu in leggero aumento.

ANTONIO BONALDI Direttore
ANTONIO STEFANI Gerente respons.

Inserzioni a Pagamento

Non più Medicine

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicare, senza purghe, nè spese mediante la deliziosa Farina di salute **Du Barry di Londra**, detta:

Revalenta Arabica

Il problema di ottenere guarigione senza medicine, è stato perfettamente risolto dalla importante scoperta della *Revalenta Arabica* la quale economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi col restituire salute perfetta agli organi della digestione, nervi, polmoni, fegato e membrana mucosa, rendendo le forze ai più estenuati; guarisce le cattive digestioni (dispepsie), gastriti, gastralgia, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, ventosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazione, tintinnare di orecchi, acidità, pituita, nausea e vomiti, dolori ardori, granchi e spasimi, ogni disordine di stomaco, del fegato, nervi e bile, insonnie, tosse, asma bronchitide, tisi (consumazione), malattie cutanee, eruzioni, melancolie, deperimento, reumatismi, gotta, febbre, catarro, convulsioni, nevralgia, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza, e d'energia nervosa; 31 anni di invariabile successo.

N. 80,000 cure comprese quelle di molti medici del duca di Pluskow e della signora marchesa di Bréhan, ecc. Cura n. 67,324. Sassari (Sardegna) 5 giugno 1869.

Da lungo tempo oppresso da malattia nervosa, cattiva digestione, debolezza e vertigini, trovai gran vantaggio coll'uso di otto giorni della vostra deliziosa e salutarissima farina la *Revalenta Arabica*. Non trovando quindi altro rimedio più efficace di questo a miei mali, la prego spedirmi, ecc.

Natalio Pietro Porcheddu presso l'avv. Stefano Usco, Sindaco della città di Sassari.

Cura n. 43,629. Ste Romaine des Iles.

Dio sia benedetto! La *Revalenta du Barry* ha posto termine ai miei 18 anni di dolori di stomaco, di nervi e di debolezza e sudori notturni, per rendermi l'indiviso godimento della salute.

I. Comparot, parroco. Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

La *Revalenta* in scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 18 fr.; 2, 1/2 kil. 19 fr.; 6 kil. 42 fr. 2; kil. 78 fr.

Biscotti di Revalenta: scatole da 1/2 kil. fr. 4-50 c.; da 1 kil. fr. 8.

La *Revalenta al cioccolato* in Polvere ed in scatolette di latte per: 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.; per 120 tazze 19 fr.; per 288 tazze 42 fr.; per 576 tazze 78.

Detta in Tavollette: per 12 tazze, 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c. per 48 tazze 8 fr.

Casa Du Barry & C. (limited) n. 2 via Tommaso Grossi Milano e in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Padova — **Roberti Ferdinando** farm. al Carmine 4497 — **Zanetti Pianeri e Mauro** — G. B. Arrigoni farm. al Pozzo d'oro — **Perfite Lorenzoni** farm. successore Lois. (1872)

Compra e Vendita di Valori Italiani ed Esteri

Presso il Cambista **Gratiani e C.** Genova, via Orefici, 116 si acquista Rendita Italiana Consolidata 5 e 3 per 100 obbligazioni di qualsiasi Municipio come Bari, Bartolotta, Milano, Firenze, Venezia, Napoli, ecc. ecc. A-

zioni ed Obbligazioni Ferroviarie, Obbligazioni Prestito Nazionale, con e senza tallone. — Sui suddetti titoli si anticipa denaro a termine di riscatto. Si scontano coupons. Verifica di premi delle diverse lotterie, si pagano i medesimi con piccolo sconto. (1920)

PREMIATA FABBRICA

SPECIALITÀ

Biscottini-Padovani

DI A. PRIULI

Vendita ESCLUSIVA

AL

324 -- Negozio Via Rodella -- 324

vicino alla Piazza delle Erbe

(1966)

LA FABBRICA CAPPELLI

DI PAGLIA

di G. Cantini -- Padova

AVVISA

essergli arrivata una forte partita Cappelli Giunco Giapponesi per uomo, donna e fanciulli, e Società ginnastiche.

Novità in Cappelli Ricamati per Signora

Prezzi da non temere concorrenza. — Vendita ingrosso e dettaglio. (1965)

AVVISO

La Nobile Casa Roti proprietaria del gran Deposito di Vini del CHIANTI fa noto al pubblico, che tiene un magazzino fuori Dazio per comode degli abitanti dei sobborghi e circondario, e che verrà accordato uno sconto ai rivenditori che acquisteranno non meno di venti fiaschi.

Per le ordinazioni dirigersi al Deposito Piazza delle Erbe, Palazzo delle Debiti. (1953)

NON SI TEME

CONCORRENZA

Macchine da Cucire dai più moderni, solidi ed eleganti sistemi, tanto a mano che a piedi, all'ingrosso ed al dettaglio, a prezzi di fabbrica.

Per ordinazioni rivolgersi a Venezia in Campo San Luca, N. 4585 dal Rappresentante Giovanni Schiavoni. (1955)

Si cerca Agenti a buone Condizioni

DENTISTA

DOTTOR LUIGI CARLE

Medico-Chirurgo Dentista di Parigi

dalla scuola Americana Francesco Laurato in Italia, ha traslocato il suo gabinetto in Padova, Via delle Stufie al Bremisani, N. 2273.

Riceve il lunedì, mercoledì e venerdì di ogni settimana.

Estrae e rimette denti e dentiere

Consultazioni e Operazioni a Gratis

PER I POVERI

Gabinetto aperto in Vicenza tutti i giorni, a S. Marcello. (1925)

Acqua di Mare

Il sottoscritto con recapito presso il Caffè di Commercio in Piazza delle Biade, Padova avvisa il pubblico che col giorno 7 giugno corr. come di metodo per gli anni scorsi assunse il trasporto dell'Acqua di Mare e consegna a domicilio per bagni ed anche per bibite.

Ogni giorno per tutta la stagione vendesi a prezzi onestissimi.

Collegari Orasio.

Bagni di Rimini

Vedi Avviso in 4.ª Pagina

ANTENORE

(Vedi quarta Pagina)

LE INSERZIONI per l'Estero si ricevono esclusivamente presso A. Manzoni e C. Rue Faubourg S. Denis, 65 Parigi e in Milano presso A. Manzoni e C. via della Spina N. 14.

FRATELLI BRANCA & COMP. DI MILANO. BREVETTATO DAL R. GOVERNO. Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Ferret Branca... VERA SPECIALITÀ DEI FRATELLI BRANCA & COMP. e qualunque altra bibita per quanto... FERRET non potrà mai eguagliare quei vantaggi offerti che si ottengono con FERRET BRANCA...

FRATELLI BRANCA & COMP. DI MILANO. Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Ferret Branca... VERA SPECIALITÀ DEI FRATELLI BRANCA & COMP. e qualunque altra bibita per quanto... FERRET non potrà mai eguagliare quei vantaggi offerti che si ottengono con FERRET BRANCA...

VAIS (Sources vivantes). Le Acque di Vais N. 1, 3, 5, 7, 9 (Sorgenti Vivantes) sono efficaci soprattutto nelle Affezioni dello stomaco, del fegato, delle reni, della Vescica. Sono sovrane contro la gotta e reumatismi, i coliculi paludici...

ASMA. OPPRESSIONI - TOSSE CATARROSE. Carta di GICQUEL. farmacia di prima classe della Scuola di Parigi Scatola grande L. 3.25, Scatola piccola L. 2.25, tanto la carta che i sigari...

LA TIPOGRAFIA. Bacchiglione Corriere-Veneto. ESQUISITE IN CARTONCINO ELEGANTE. VOLENTI DA VISITA. L. 1.50 AL CENTO.

ANTENORE LIQUORE TONICO DIGESTIVO. Spettabile della L. (L. 1875) Batta Pozzoli di Padova, premiato con Medaglia d'Argento all'esposizione di Vini e Liquori Italiani in Venezia 1878.

RIMINI STABILIMENTO BALNEARIO MARITTIMO IDROTHERAPICO. STAGIONE 1878 GIUGNO-SETTEMBRE. Direttore Igienico Prof. PAOLO MANTEGAZZA. Tramway tra la città e il mare. Per alloggi al mare dirigersi al Municipio.

Che cosa è la donna? Angelo o Demone? Contraddizioni dei più celebri scrittori antichi e moderni. Modelli, racconti ed aneddoti per tutti. G. B. Baccarelli editore. Casa Editrice Società Prussiana. Quando il Vis Bocchetta 33, Milano, primo 60 dispense di otto pagine...

PREMI STRAORDINARI. Coloro che salderanno in una sola volta l'importo della nostra associazione mandando cioè L. 6 in vaglia postale intestata alla Casa Editrice Sociale, 33, Milano, riceveranno franco in dono un volume a scelta fra i seguenti: UCCIDERLA! Memorie di un marito per LEON AUGUSTO PERUSSIA... IN CHIAVE DI VIOLINO. — Novella di FERNANDO FONTANA...

UNICA FONTE FERUGINOSA PREMIATA all'Esposizione di Trento 1875. CELENTINO PREMIATA all'Esposizione di Parigi 1878. IN VAZZANO DI PEJO NEL TRENTINO. Dopo le Lodi riportate da questa Salutare Acqua da due competenti Giuristi...